



RASSEGNA STAMPA

01 aprile 2019

INDICE

ANBI VENETO.

01/04/2019 Il Giornale di Vicenza Marzo davvero pazzo: la pioggia è sparita	4
01/04/2019 Il Giornale di Vicenza Una banca per l'acqua	5
01/04/2019 L'Arena di Verona Bonifica Veronese finanziamento a struttura irrigua	6
01/04/2019 La Nuova Venezia Messa in sicurezza di via Millepertiche Da domani via ai lavori	7
31/03/2019 La Tribuna di Treviso Piave, freno ai prelievi per le irrigazioni	8
31/03/2019 La Tribuna di Treviso Incubo siccità, agricoltori in allarme marzo tra i meno piovosi di sempre	9
31/03/2019 Il Giornale di Vicenza Emergenza siccità, la grande sete dei	12
31/03/2019 Il Giornale di Vicenza E a Caldogno si aprono i nuovi pozzi nel bacino	13
31/03/2019 La voce di Rovigo Il livello dei fiumi è ai minimi	14
31/03/2019 L'Arena di Verona Siccità, si rischia un altro 2017	15
31/03/2019 L'Arena di Verona Lavori al ponte sullo scolo Panama Rinviata l'apertura della Provinciale	16
31/03/2019 La Difesa del Popolo Nei campi è emergenza siccità	17
31/03/2019 Il Gazzettino - Padova Manutenzioni e gare ciclistiche: percorsi a singhiozzo sulle strade	18
30/03/2019 La voce di Rovigo Cuneo salino, Po al limite di guardia	19

ANBI VENETO.

14 articoli

EMERGENZA SICCATÀ. Secondo i dati raccolti dall'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto non andava così male dal 2012

Marzo davvero pazzo: la pioggia è sparita

Caduti solamente 10,8 millimetri quando la media mensile è di 118
La situazione è sempre più critica per le campagne e pure per i fiumi

Valentino Gonzato

Il detto popolare non vale più. Nell'ultimo mese si è solamente guardato il sole senza aver bisogno di prendere l'ombrello. Insomma, altro che "pazzello". Il marzo che si è appena concluso è stato il più asciutto degli ultimi sette anni con soltanto 10,8 millimetri di pioggia caduti sulla città. A dirlo sono i dati rilevati dalla stazione posizionata a Sant'Agostino ed elaborati dall'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto. La siccità che sta preoccupando gli agricoltori, però, dovrebbe concedere una breve tregua. Secondo le previsioni di Meteo.it, mercoledì qualche nuvola carica di pioggia dovrebbe prendere il posto del cielo limpido che ha caratterizzato le ultime settimane. Contemporaneamente dovrebbero calare di qualche grado pure le temperature.

DATI STORICI. Sempre scorrendo i dati dell'Arpav, per trovare un marzo ancora più povero di acqua rispetto al mese appena trascorso bisogna tornare al 2012, quando caddero solo 3,6 millimetri di pioggia. L'anno con il marzo più generoso di acqua era invece stato il 2013 con 252,8 millimetri. La media mensile dal 2009 a oggi è di 118,3 millimetri. Fatti due calcoli, quest'anno sono mancati all'appello più di 100 millimetri. Arpav considera un giorno come "piovoso" quando la precipitazione giornaliera è

di oltre un millimetro. Fatta questa premessa, a marzo di quest'anno sono state solamente due le occasioni nelle quali è stato necessario uscire di casa con l'ombrello. Nel marzo del 2012, l'*annus horribilis*, piovve un giorno solo. La media mensile per quanto riguarda il terzo mese dell'anno dal 2009 al 2018 è di otto giorni piovosi.

L'ANNO IN CORSO. Marzo è stato il mese meno piovoso pure dell'anno in corso. A gennaio sono caduti dal cielo 22,2 millimetri in cinque giorni. A febbraio c'è stato un giorno piovoso in meno, ma le precipitazioni sono state comunque più abbondanti: complessivamente 78,4 millimetri. Dall'inizio del 2019 sono dunque caduti su Vicenza 111,4 millimetri di pioggia in undici giorni. Un dato che rende critica la situazione. I campi e le coltivazioni sono assetati, tant'è che qualche consorzio di bonifica è stato costretto ad aprire i canali per l'irrigazione con un mese di anticipo rispetto agli altri anni per soddisfare le richieste degli agricoltori. Non se la passano meglio i fiumi e gli altri corsi d'acqua, che vedono calare giorno dopo giorno il proprio livello.

LE PREVISIONI. Agli addetti del settore primario non resta altro che fare la danza della pioggia nella speranza che la situazione migliori. Qualcosa dovrebbe comunque cambiare nei prossimi giorni. Gli esperti di Meteo.it prevedono circa 15 millimetri di pioggia per mercoledì, quando la colonna di mercurio dovrebbe calare di 5-6 gradi. La stessa situazione meteorologica dovrebbe caratterizzare anche giovedì. La perturbazione dovrebbe terminare venerdì con le ultime piogge, meno abbondanti rispetto ai due giorni precedenti. •

I meteorologi prevedono però precipitazioni a partire da mercoledì e fino a venerdì



Il mese di marzo è stato molto meno piovoso rispetto alla media degli ultimi undici anni provocando l'emergenza siccità. ARCHIVIO



Una banca per l'acqua

di GIAN MARCO MANCASSOLA

Sembra non conoscere mezza misure la pioggia di questi anni Duemila. Può portare disastrose alluvioni spingendo l'acqua alla gola dei centri storici. Oppure può scendere con il contagocce per intere stagioni, come accaduto in questo inverno a bocca asciutta. Dopo lo tsunami della notte di Ognissanti nel 2010 Vicenza e il Veneto non solo si sono rialzati in piedi dopo il disastro, ma hanno anche innalzato gli scudi per proteggersi dai fiumi, programmando un vasto sistema di difese per tenere città, strade e campagne all'asciutto. Il paradosso è proprio questo: che da allora, per un sortilegio meteorologico, all'asciutto ci siamo rimasti persino troppo, al punto che i grandi invasi come il bacino di Caldogno non sono mai entrati in azione perché emergenze non ce ne sono più state e la portata dei fiumi in questi anni non è mai salita a livelli di guardia. In questo quadro la parola "alluvione" ha ceduto il passo al suo contrario: "siccità" è diventato il mantra di inverni senza pioggia né neve e di estati torride bagnate da temporali furiosi che fanno danni senza ricaricare le falde. Eppure, per miopia, "siccità" fa meno paura di "alluvione", tanto che raramente figura nell'agenda politica: come denunciano i consorzi di bonifica, all'ordine del giorno latitano progetti e idee per dare vita a banche dell'acqua dove stipare gli idrolingotti risparmiati nei sempre meno frequenti periodi di abbondanza idrica. •



Bonifica Veronese finanziamento a struttura irrigua

È stato pubblicato il Decreto del ministero delle Politiche agricole con la graduatoria definitiva delle domande di finanziamento nell'ambito del Piano Nazionale

di Sviluppo Rurale per investimenti in infrastrutture irrigue. Il testo è scaricabile al link abbreviato bit.ly/2FLIPzs. Le domande ammesse sono 19, per un im-

porto di 272.769.440 euro, cui vanno aggiunti altri 291 milioni disponibili sul Fondo Sviluppo e Coesione. Nella graduatoria contenuta nel decreto i progetti ve-

neti sono 6 e il progetto delle Bonifiche Veronesi, in dodicesima posizione è stato ammesso per tutti i 20 milioni di euro richiesti. Per gli altri progetti, 4 sono

in Emilia Romagna e uno ciascuno in Lazio, Sicilia, Piemonte, Campania, Marche, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Lombardia e Abruzzo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MUSILE

Messa in sicurezza di via Millepertiche Da domani via ai lavori

MUSILE. Al via domani i lavori di messa in sicurezza di via Millepertiche. L'intervento, che ammonta a quasi 300 mila euro, prevede il rifacimento del manto stradale, lato canale e nel resto della strada, dalla chiesa fino all'intersezione con la Triestina. Sarà installato il guardrail lungo tutta l'arteria, per migliorare la sicurezza dei veicoli.

«Sono lavori importanti», spiega la sindaca Silvia Susanna, «perché si concentrano sull'asfaltatura dell'arteria e, in particolare, sul lato canale, che è soggetto a cedimenti strutturali e su cui c'era la necessità di intervenire. Inoltre, con il guardrail, sempre sul lato canale, verrà garantita maggiore sicurezza per i cittadini che percorrono in auto il tratto di strada in entrata e in uscita dalla frazione. Sempre a Millepertiche

stiamo ragionando sulla realizzazione di una pista ciclabile, valutando se fare un referendum con la cittadinanza. Ma in questi giorni sono al vaglio anche altre ipotesi d'intervento, in sinergia con il consorzio di bonifica, per andare a migliorare la zona. Credo che ogni proposta volta a migliorare la collettività sia sempre positiva, soprattutto se discussa e concordata con i residenti».

I lavori, fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici Vittorio Maschietto, dureranno una ventina di giorni. Da domani a sabato 20 aprile verrà istituito il divieto di transito lungo via Millepertiche, nel tratto compreso tra la Triestina e via Vittorio Veneto. Il divieto è valido tutti i giorni feriali, dalle 7 alle 19. I residenti della zona potranno transitare. —

G. Mon.



IL PROVVEDIMENTO

Piave, freno ai prelievi per le irrigazioni

Il Consorzio di **Bonifica** riduce le derivazioni del 20 per cento
Il presidente Romano: «Usare le cave come bacini d'invaso»



Lavori del Consorzio sul Piave in secca all'Opera di Presa di Fener

Mercoledì pomeriggio il Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha suggerito al **Consorzio di Bonifica Piave** di ridurre del 20 per cento le derivazioni dal Piave a partire dal primo aprile. Una riduzione dei prelievi dal fiume, quindi, in modo da non sprecare acqua preziosa nelle canalette per l'irrigazione. Il **Consorzio Piave** aveva già provveduto:

«Da alcuni giorni abbiamo derivazioni più basse dal 15 al 20 per cento» conferma il presidente Giuseppe Romano, «il primo maggio dovremo aprire le derivazioni in Sinistra Piave, ci auguriamo che per allora l'emergenza sia rientrata».

RIUTILIZZARE LE CAVE

A fine ottobre sono caduti circa 800 millimetri di pioggia

in un lasso temporale molto ristretto, da quel momento più nulla. O quasi. Romano lancia una proposta: «Dobbiamo ragionare su come trovare gli equilibri corretti per dare a tutti l'acqua che serve. Un'ipotesi è quella di riusare le cave di alta pianura come bacini d'invaso. Il problema è che un marzo come questi si verificava una volta ogni dieci anni, adesso a essere in linea con le medie storiche è un anno ogni dieci». In programma c'è anche la manutenzione di canali e canalette che puntellano la Marca e che oggi hanno una quota di "dispersione" eccessiva.

IFIUMI

Di fatto una prova generale, forzata, di quanto accadrà nei prossimi anni, quando entrerà in vigore una direttiva europea che impone di aumentare la quantità d'acqua che i canali dovranno destinare al Piave. «Già ora stiamo razionalizzando» continua Romano, «cioè non mandiamo "a ma-

re" acqua importante, che può essere utilizzata in maniera razionale. Cerchiamo di usarne il meno possibile. Stiamo mantenendo le portate invernali, di solito più basse di quelle del resto dell'anno, pur essendo in presenza di temperature elevate. È questione di giorni e poi le irrigazioni delle colture, che già sono iniziate qua e là, inizieranno a pieno regime. È il momento delle semine».

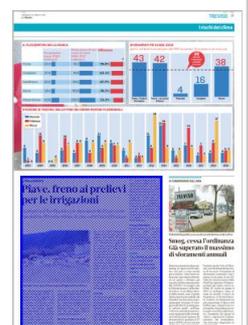
L'ACQUEDOTTO

Esiste anche il rischio di riduzioni della portata nell'acquedotto pubblico? «Al momento no, non siamo ancora andati in riserva» risponde Raffaele Baratto, presidente di Ats, «la situazione però non è delle

Ats chiede ai cittadini di razionalizzare i consumi per non aggravare il quadro

migliori. Il mese di aprile dovrà essere più generoso, ci attendiamo un calo delle temperature e possibilmente ancora un po' di neve sul Grappa, altrimenti la stagione secca presenterà il conto. Ai cittadini raccomandiamo di non sprecare acqua e di usarla in modo razionale, basta un po' di buon senso. Altrimenti il rischio è che tra qualche mese non avremo più acqua nemmeno per lavarsi e per bere, e allora sarà emergenza vera».—

A.D.P.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Incubo siccità, agricoltori in allarme marzo tra i meno piovosi di sempre

Precipitazioni giù del 70 per cento rispetto alla media storica. Coldiretti: «Possibili danni milionari per tutte le colture»

Andrea De Polo

Nubifragi dal 28 al 30 ottobre, poi basta. Nell'anno in cui 4 mila studenti trevigiani sono scesi in piazza nella marcia per il clima, con temperature ormai stabilmente sopra le medie storiche ed eventi climatici estremi, un'altra emergenza preoccupa agricoltori e cittadini trevigiani: l'ultimo mese è stato tra i meno piovosi degli ultimi anni. I dati Arpav mostrano precipitazioni più basse dal 50 al 70 per cento rispetto alla media storica.

PIÙ EMERGENZE IN UNA

Il Consorzio di Bonifica Piave ha già ridotto le derivazioni del Piave, Ats manda i primi appelli a non consumare acqua, i sindaci per non ricorrere alle ordinanze "chiudi rubinetti" scrutano le previsioni che però non danno speranze fino (almeno) a metà della settimana prossima. Lunedì sera ha piovuto pochissimo. In media una decina di millimetri nelle località della Marca, nulla che cambi l'andamento generale del perio-

do. Considerando che anche gennaio e febbraio erano stati particolarmente avari d'acqua, Coldiretti Treviso condivide la preoccupazione dell'associazione nazionale, che ha stimato in due miliardi di euro i danni alle colture causati dalla siccità. Ma non ci sono soltanto asparagi di qualità peggiore, soia e grano in sofferenza, vigneti in anticipo record: la mancanza di piogge ha fatto schizzare in alto le quantità di polveri sottili nelle nostre città, che a meno di un quarto dell'anno hanno già esaurito il numero massimo di sforamenti consentito. Nemmeno vanno trascurati gli incendi che da giorni flagellano la Marca, con dieci focolai negli ultimi sette giorni. La mano dell'uomo potrebbe aver fatto più della siccità, ma la mancanza di piogge in ogni caso è un fattore non trascurabile.

L'AGRICOLTURA

«Rispetto all'anno scorso ha piovuto il 50% in meno» ricorda Giorgio Polegato, presidente Coldiretti Treviso. «Abbiamo problemi su tutte le semine, soffrono soia e

granoturco, pomodori (anche se nella Marca se ne producono pochi), girasoli, barbabietole. Il rischio che si blocchi la produzione, se la siccità continuerà, è concreto. Siamo in un momento di allarme generalizzato, i fiumi sono sotto il loro livello medio del periodo, gli invasi sono secchi». Primo effetto pratico: «Costi in più. Per gli agricoltori, perché dovranno già avviare le irrigazioni. E per i consumatori,

I vigneti sono in anticipo di una decina di giorni il rischio ora sono le gelate di aprile

evidentemente, di riflesso. È ancora presto per allarmarci, ma deve piovere presto o saranno guai seri per tutti». Paradossalmente i vigneti di Prosecco (e non solo) non soffrono particolarmente per questa situazione. Ma sono esposti ad altri pericoli.

RISCHIO GELATE

Il clima mite degli ultimi mesi ha accelerato le fasi fenolo-

logiche. L'unica conseguenza, al momento, è una maturazione anticipata, circa 10-15 giorni, in base alle zone, rispetto alla norma. «Per i vigneti il problema è un altro - continua Polegato - e cioè le gelate, che rischiano di fare più danni della grandine. Nel 2017 le terribili gelate, che rovinarono la produzione, arrivarono la notte del 17 aprile. Significa che siamo ancora in tempo».

NUMERI RECORD

Secondo i dati ufficiali Arpav, che raccoglie tutte le serie storiche, mese per mese, dal 1994 a oggi, marzo è stato un mese estremamente più arido rispetto della media. Il record spetta al capoluogo: a Treviso sono caduti 22,4 millimetri d'acqua (di cui una decina l'altra sera), a fronte di una media storica degli ultimi 23 anni di 76,7 millimetri. I giorni piovosi da gennaio a oggi sono "pochi" ma non lontani dalle medie storiche, quella che è cambiata è la quantità d'acqua caduta. È l'antipasto di quanto potrebbe accadere nel caso di un'altra estate torrida e secca. —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CLIMA & AMBIENTE. Grido d'allarme di Coldiretti di fronte alla scarsità d'acqua che sta mettendo in difficoltà le coltivazioni già avviate e la semina dei nuovi prodotti

Emergenza siccità, la grande sete dei campi

In sofferenza frumento e orzo
A rischio anche frutta e ortaggi
Cerantola: «Situazione critica»
Piogge attese questa settimana

Matteo Carollo

La situazione è critica. Non c'è acqua, i campi e le colture sono assetati, in sofferenza. I consorzi di bonifica sono stati costretti ad aprire i canali per l'irrigazione, in alcuni casi con un mese di anticipo rispetto agli altri anni. Gli agricoltori lanciano un segnale d'allarme, forte e chiaro: serve la pioggia, al più presto, altrimenti saranno dolori.

LE COLTURE. Il momento è tra i più delicati, per il settore agricolo. E appena iniziata la primavera e proprio in questi giorni si concentrano le semine per numerose coltivazioni. Processi che hanno bisogno di acqua, per permettere ai semi di germogliare e arrivare, alla fine, ad un raccolto di qualità. E la siccità sta colpendo anche colture già avviate. «Al momento sono in sofferenza il frumento e l'orzo», spiega il presidente di Coldiretti Vicenza Martino Cerantola. «È necessario che arrivi la pioggia per la semina del mais. Iniziano anche le prime piante da orto. Serve acqua anche per gli asparagi, in questo periodo iniziano un po' tutte le colture». Sono proprio le eccellenze vicentine a rischiare, a causa della preoccupante scarsità d'acqua. In primis asparagi e ciliegie, che a brevissimo daranno i frutti degli sforzi degli agricoltori e che proprio in questo momento potrebbero ricevere un duro colpo, a livello di produzioni, dal persistente stato di siccità. I gusto-

si frutti rossi, in particolare, stanno fiorendo proprio in questo periodo e l'arsura potrebbe provocare danni rilevanti al raccolto. Lo scenario, insomma, si presenta particolarmente difficile.

LA GRANDE SETE. Non ci sono alternative, per gli operatori del settore primario: l'unica via d'uscita dal tunnel è quella della pioggia e delle precipitazioni, per garantire ristoro alle coltivazioni e ai terreni assetati. Una soluzione invocata con urgenza per risolvere una situazione che si sta rivelando peggiore, rispetto a quella registrata agli esordi della scorsa stagione. «Quest'anno la situazione è peggiore perché nel periodo invernale non è piovuto e non è nemmeno nevicato», continua Cerantola. «Di conseguenza, manca anche quella riserva rappresentata dalla neve in montagna». La speranza viene riposta così nell'irrigazione, già iniziata in molte aree del Vicentino, sulle colline ma anche in pianura. Ai consorzi di bonifica sono infatti arrivate le richieste di numerosi coltivatori per far scorrere l'acqua nei canali e farla arrivare quindi nei campi. Ma anche gli enti si trovano in difficoltà, tra le spese di energia elettrica per attivare le pompe utilizzate per veicolare le risorse idriche e comunque la mancanza d'acqua nei bacini e nei canali. La speranza degli agricoltori è così legata alle precipitazioni, almeno a quelle nel territorio montano, nell'ottica del riempimento dei bacini. In base alle previsioni del centro meteorologico Arpa di Teolo, qualcosa dovrebbe cambiare in settimana, probabilmente già mercoledì. Sono infatti previste precipitazioni, oltre ad un abbassamento della temperatura. Nella speranza di colmare la grande sete. •

La preoccupazione degli agricoltori per le eccellenze locali come gli asparagi e le ciliegie

DI PIETRO DIAMANTINI



La grande siccità sta mettendo a dura prova le coltivazioni: Coldiretti lancia l'allarme di fronte alla scarsità d'acqua. FOTO STUDIOSTELLA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'IRRIGAZIONE. Domani si attiverà l'impianto costruito dalla Regione

E a Caldogno si aprono i nuovi pozzi nel bacino

Parise (Apv): «Necessario realizzare invasi diffusi»
Sonza (Brenta): «Quest'anno una delle peggiori partenze»

È tutto pronto: i rubinetti si apriranno domani. Entrerà in funzione, infatti, il nuovo impianto di irrigazione realizzato nell'ambito del bacino di Caldogno. Una struttura costruita dalla Regione, in parte come ristoro agli agricoltori che hanno messo a disposizione i propri terreni per l'invaso. Apprezzamenti che, in caso di bisogno, saranno riempiti d'acqua per evitare che un'eventuale nuova alluvione arrivi a travolgere la città e le aree più a sud. Il sistema è composto da due pozzi sotterranei in grado di prelevare l'acqua dal sottosuolo. Attraverso dei motori, poi, le risorse idriche risalgono in superficie fino alle manichette a disposizione degli agricol-



La "porta" di ingresso del bacino di laminazione di Caldogno

tori e dei 92 ettari di superficie del bacino. La speranza è che il sistema possa portare un po' di sollievo, almeno ai campi di questa zona, di fronte alla siccità che sta destando grande preoccupazione nel mondo agricolo. «La si-

tuazione è pesante - conferma il presidente del **consorzio di bonifica Alta pianura veneta** Silvio Parise -. Siamo partiti per tempo e abbiamo riempito il nostro sistema irriguo attraverso il Leb. Stiamo irrigando dove i coltivato-

ri ce lo chiedono, però nell'Astico non c'è acqua, nel Brenta nemmeno, l'Agno si ferma a Cornedo e i metri cubi che possiamo distribuire con il Leb non sono molti». Per il presidente dell'ente, in ogni caso, serve un cambio di mentalità. «È necessario, nei prossimi 5-6 anni, ristrutturare il reticolo idraulico superficiale, realizzando piccoli invasi su tutto il territorio, a seconda delle esigenze», continua Parise. Non viene comunque abbandonato il progetto dell'invaso di Mesa, a Velo D'Astico, il cui iter progettuale sta proseguendo.

«L'irrigazione, di fatto, doveva iniziare il 25 aprile - sottolinea anche il presidente del **consorzio di bonifica Brenta** Enzo Sonza -, ma abbiamo iniziato ad irrigare dalla prima settimana di marzo per il florovivaismo. Siamo in anticipo di un mese. Le portate del Brenta sono minime, le falde sono basse. La partenza, quest'anno, è tra le peggiori degli ultimi decenni». La speranza degli agricoltori è sempre riposta nelle precipitazioni, ma per far risalire la falda servirebbero settimane di pioggia. ■ M.A.C.A.

DA WEDDINGPHOTO/ITALIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IDROMETRIA In soli tre giorni dal Po sono spariti 40mila litri Il livello dei fiumi è ai minimi

ROVIGO - Adige e Po boccheggiano. I due grandi fiumi polesani sono ai minimi. E mentre l'Adige sempre, tutto sommato, tenere, il Po continua a calare, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Il Consorzio di Bonifica Delta Po calcola che ogni tre giorni la portata del Grande fiume diminuisce di 40mila litri d'acqua. E presto - se non arriveranno piogge abbondanti - sarà ben al di sotto del livello di guardia, lasciando spazio alla risalita del cuneo salino.

Ieri pomeriggio, in Po alla stazione di Pontelagoscuro, di fronte a Santa Maria Maddalena, era 5 metri e

94 centimetri sotto lo zero idrometrico. Per farsi un'idea di cosa significa, basti pensare che domenica scorsa, appena sette giorni fa, l'idrometro faceva segnare -5,70. In una settimana, insomma, il fiume è arretrato di 24 centimetri. Che moltiplicati per tutta la superficie del Po, in quel tratto davvero molto largo, significano migliaia e migliaia di litri d'acqua in meno.

Ad Ariano Polesine, sempre ieri pomeriggio, l'idrometro segnava 1,87 metri sotto lo zero. Martedì, quindi soltanto quattro giorni prima, era al di sotto dello zero di "appena" 90 centimetri. Il fiume, insomma, è

calato di quasi un metro, ma bisogna considerare che, in questo tratto, il Po inizia a risentire dell'influenza della marea, segno che il livello del fiume è davvero molto basso e il mare inizia a penetrare. Più stabile il valore dell'Adige, che risulta comunque al di sotto del proprio zero idrometrico. Ieri pomeriggio la centralina di Badia Polesine segnava un livello negativo per 4 metri e 26 centimetri, quella di Boara si attestava a quota -3,70 metri, mentre a Cavarzere il fiume era due metri e 49 centimetri sotto lo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE SETE. Le ultime precipitazioni risalgono agli inizi di febbraio. Sono in pericolo le semine primaverili: i terreni sono troppo asciutti

Siccità, si rischia un altro 2017

Da settimane non piove, come nell'anno più caldo e arido dal 1961. E al momento non c'è disponibilità di acqua per irrigare

Luca Fiorin

Nelle campagne veronesi è allarme siccità. Mentre istituzioni ed enti convocano incontri su incontri allo scopo di valutare al millimetro (cubo) la situazione delle risorse idriche al momento disponibili, dagli agricoltori arriva un chiaro grido di allarme. C'è chi parla già di danni e chi teme anche per la presenza dei Pfas.

Le ultime precipitazioni risalgono agli inizi di febbraio, ed erano arrivate dopo un lungo periodo asciutto.

I DATI DELL'ARPAV (Agenzia regionale per l'ambiente) descrivono quindi, inevitabilmente, la situazione con toni piuttosto negativi. Gli accumuli di neve (la quale, sciogliendosi, alimenta i fiumi nei mesi più caldi) sono inferiori rispetto alla media, anche del 50 per cento. I livelli delle falde sono bassi. Le portate dei fiumi sono inferiori rispetto a quelle abituali per il periodo. Gli unici dati positivi riguardano i bacini dell'Adige, che sono sufficientemente pieni d'acqua, e del Garda, che è a buone quote di riempimento.

«Attualmente la situazione regge, ma è chiaro che questo accade perché di fatto la stagione irrigua non è ancora iniziata», spiega Italo Saccardo, il dirigente dei Servizi idrogeologici dell'Agenzia.

A PREOCCUPARE è soprattutto l'Adige. Dalle acque che

Tra quindici giorni il via alle irrigazioni ma bisognerà centellinare le risorse

scorrono nel secondo fiume d'Italia dipende l'irrigazione dell'intero Veronese, oltre che di ampie aree delle altre province del Veneto meridionale. I livelli adesso sono decisamente bassi. Così bassi che in questo momento non ci sarebbe acqua sufficiente a garantire un'attività irrigua pari a quella che di solito viene attuata nella primavera avanzata. «Speriamo che piovano, come spesso avviene, nei primi giorni di aprile», continua Saccardo.

Un auspicio sul quale si trovano pienamente d'accordo i Consorzi di bonifica, i quali non hanno ancora iniziato a rifornire gli impianti di irrigazione, ma già hanno iniziato a studiare strategie volte a centellinare le risorse che saranno disponibili quando sarà dato il via alle irrigazioni, un passaggio previsto per metà aprile.

«La siccità sta durando da troppi mesi e se l'inverno è stato segnato da una preoccupante carenza di precipitazioni, ora i problemi stanno diventando sempre più evidenti», afferma il presidente di Coldiretti Verona, Daniele Salvagno.

SI STANNO INFATTI registrando gravi difficoltà per quanto riguarda le coltivazioni autunnali e invernali e sono in pericolo le semine primaverili, perché i terreni sono troppo asciutti.

«Se da un lato il bel tempo ha permesso agli agricoltori di effettuare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina, non si può dire che le cose vadano altrettanto bene per quanto riguarda la germinazione dei semi, che può avvenire solo in presenza di una adeguata umidità del terreno», precisa Salvagno.

E anche per i frutteti, gli oliveti e le colture orticole c'è necessità di acqua (chi è dotato di pozzi privati ha già iniziato



L'Adige in questi giorni a Parona, alle porte della città

l'irrigazione). «Nelle campagne veronesi il 2019 rischia di rivivere la grande sete del 2017, l'anno più caldo e arido dal 1961; da settimane non piove e, a causa di questo, stanno già subendo un forte stress i seminativi nel Basso Veronese e le altre piante a semina precoce», dice il presidente provinciale di Confagricoltura, Paolo Ferrarese, secondo il quale, il frumento, sia quello duro che quello tenero, sta soffrendo molto nelle terre più sabbiose, cioè nelle zone di Isola della Scala e Villafranca, e c'è il rischio che se ne perdano i chicchi.

«D'altro canto, sinora è spuntata solo la metà delle piantine di barbabietole da zucchero seminate e ci sono difficoltà anche per le altre semine precoci, come i piselli e l'erba medica», conclude Ferrarese. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CA' DEGLI OPPI. Prorogata fino al 31 maggio la chiusura della strada

Lavori al ponte sullo scolo Panama Rinviata l'apertura della Provinciale

È stata prorogata ulteriormente, da parte dell'amministrazione provinciale, fino a venerdì 31 maggio, la sospensione temporanea della circolazione lungo la strada provinciale 21/a di Ca' degli Oppi, tra il chilometro 4,5 e il chilometro 2,1, nel territorio di Oppeano. La proroga si è resa necessaria per terminare l'intervento, che è stato avviato dall'inizio di quest'anno, ad opera dell'impresa Bezzo Costruzioni, in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Veronese**, riguardante l'adeguamento struttu-

rale del ponticello sullo scolo Panama. La strada, per questo motivo, è chiusa dal 31 gennaio. Nei giorni scorsi è giunta in Provincia la nota del direttore dei lavori, che motiva il ritardo nell'esecuzione delle opere e richiede pertanto un'ulteriore proroga di chiusura della Provinciale 21/a.

La circolazione stradale viene comunque garantita, in accordo con l'amministrazione comunale di Oppeano, lungo strade alternative sia della viabilità provinciale che comunale, opportunamente se-

gnalate sul posto per agevolare i conducenti. Più precisamente, per il traffico proveniente da Bovolone e diretto verso Ca' degli Oppi, è stata istituita una deviazione obbligatoria sulla Provinciale 3 ter e quindi sulla Provinciale 20 con direzione Oppeano, per proseguire poi sulla Provinciale 21, sino alla frazione di Ca' degli Oppi. I veicoli provenienti invece dalla medesima frazione, che devono dirigersi verso Bovolone, dovranno invece percorrere necessariamente il tragitto inverso per altri due mesi. ● Z.M.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nella Bassa Padovana si sta già ricorrendo all'irrigazione di soccorso perché i getti di mais e barbabietola stentano a spuntare e, se non piovono a breve, tutte le coltivazioni saranno compromesse. Condifesa Padova ha a disposizione un fondo a tutela del reddito

Nei campi è emergenza siccità

Mario Stramazzo

Siamo ancora lontani dal caldo torrido che, insieme alla penuria di piogge, ci ha accompagnato nei mesi estivi dello scorso anno, ma la situazione climatica, non solo nella provincia padovana, si presenta già con le vesti di una vera e propria emergenza siccità.

In particolare nella Bassa Padovana le falde si stanno progressivamente abbassando e gli agricoltori stanno già ricorrendo all'irrigazione di soccorso. In questi giorni, spiega la Coldiretti padovana, nella zona dell'Estense e del Montagnanese i getti di colture come il mais e la barbabietola stentano a colorare i campi con il verde dei loro germogli proprio per la scarsità d'acqua e l'assenza di benefiche piogge. Questo sta costringendo gli agricoltori a operazioni irrigue decisamente fuori stagione, sobbarcandosi costi non previsti ancora prima che le piante salgano dal terreno. Se a breve non dovesse piovere, saranno a rischio le coltivazioni non raggiunte dall'irrigazione.

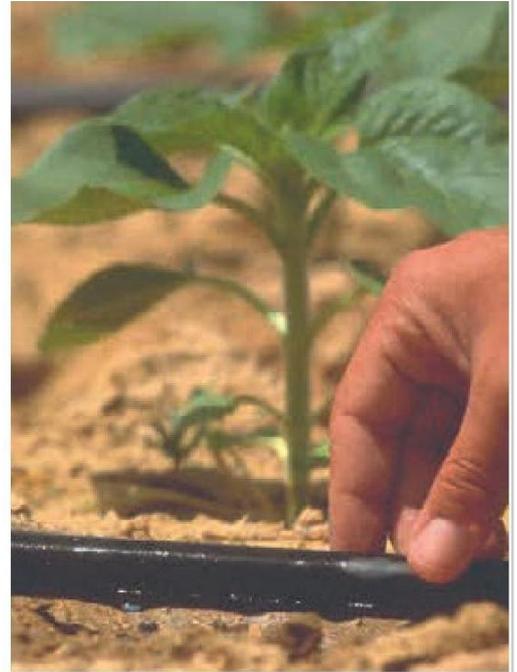
«È anche questo un effetto del cambiamento climatico con il quale ormai facciamo i conti da anni – spiega Giovanni Roncalli, direttore di Coldiretti Padova – fra prolungati periodi di siccità, fenomeni intensi e violenti come abbondanti precipitazioni o vento forte, ma anche gelate tardive, come è accaduto in alcune aree di recente, e l'impatto sempre più evidente degli insetti "alieni". Sulla gestione della risorsa idrica stiamo lavorando da tempo, insieme ai consorzi di **bonifica**, per fare in modo che le coltivazioni possano essere irrigate con nuovi sistemi e strutture che consentano un minore e più efficiente consumo d'acqua. Quest'anno abbiamo ottenuto che anche nei finanziamenti regionali del Piano di sviluppo rurale siano inclusi gli impianti per l'irrigazione a basso impatto ambientale».

L'acqua è un bene prezioso che va

gestito con attenzione e costanza: «Sotto questo aspetto – sottolinea

ancora Giovanni Roncalli - i consorzi di **bonifica** ricoprono un ruolo strategico fondamentale per garantire un futuro alla nostra agricoltura, ma anche all'ecosistema delle nostre campagne».

Nel malaugurato perdurare di questa emergenza che potrebbe avere come effetto un infausto epilogo per le semine effettuate nelle scorse settimane, le aziende agricole assicurate hanno a disposizione un ulteriore strumento di tutela del reddito tramite Condifesa Padova, il consorzio che si occupa delle assicurazioni agevolate per il settore primario. «Le aziende che al momento della semina hanno sottoscritto l'assicurazione – spiega Tiziano Girotto, direttore di Condifesa Padova – potranno accedere al contributo del fondo mutualistico che copre i costi di risemina nel caso in cui le coltivazioni non emergano dal terreno sia per siccità sia per allagamento o eccesso di pioggia. È questa una delle numerose soluzioni di tutela del reddito che stiamo illustrando in occasione delle assemblee in corso in questi giorni».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Teolo

Manutenzioni e gare ciclistiche: percorsi a singhiozzo sulle strade

(Ip) Dureranno sino al 13 aprile i disagi per gli automobilisti di passaggio lungo la strada provinciale 60 che collega Praglia alle frazioni di Tramonte e Monterosso. I lavori di manutenzione straordinaria dello scolo idraulico effettuati a cura del **Consorzio Bacchiglione** determineranno infatti il divieto di transito a tutti i mezzi. A seguito degli sbarramenti imposti, il traffico non autorizzato sarà deviato su via Abbazia di Praglia per confluire

successivamente sulla provincia dei colli a S. Biagio e, in senso opposto, sulla comunale via Ponte Rialto. Altri disagi sulle strade di Teolo sono previsti anche stamane in concomitanza con la gara ciclistica di Gran Fondo "Città di Padova". Le strade che verranno chiuse al traffico indicativamente dalle 09.30 fino alle 10.15 per il passaggio della carovana ciclistica sono la SP98 da Luvigliano, la SP89 da Treponti, passando per Villa fino a Teolo capoluogo, via Chiesa Teolo e via Bettone.



SICCITA' La portata del Grande fiume diminuisce di 20mila litri d'acqua ogni 36 ore: il mare avanza

Cuneo salino, Po al limite di guardia

Problemi per l'irrigazione, ma anche per l'acquedotto. E il Consorzio di **bonifica** corre ai ripari

Marco Randolo

ROVIGO - Ogni giorno, il Po perde il 3% della propria portata complessiva. E il livello del fiume si sta abbassando ormai ben al di sotto del livello di guardia. Con conseguenze che possono essere drammatiche. Perché il punto di non ritorno è più vicino di quanto si possa pensare.

A metà del pomeriggio di ieri, la portata del Grande fiume all'altezza di Pontelagoscuro era di 620 metri cubi al secondo. In calo: "Ogni 36 ore scende di 20 metri cubi", spiega il direttore del **Consorzio di bonifica Delta del Po** Giancarlo Mantovani. Stiamo parlando di 20mila litri d'acqua in meno ogni giorno e mezzo. E senza piogge, la diminuzione della portata subirà una brusca accelerata. Perché, a giorni, inizieranno i prelievi consistenti d'acqua dal Po per irrigare le campagne in Piemonte, Lombardia e - soprattutto - Emilia Romagna, togliendo ulteriore acqua dal tratto polevano del fiume.

Il livello di guardia, fissato a quota 450 metri cubi al secondo, se la portata continua a diminuire a ritmi superiori agli 80 metri cubi a settimana, non è poi così lontano. "Sotto i 450 metri cubi, le barriere antisale sono inutili", conferma Mantovani.

Stiamo parlando di un sistema fatto di pali con cancelli incernierati che si aprono con la spinta dell'acqua che arriva da monte e si chiudono quando a spingere è l'acqua in entrata dal mare: una porta è a Scardovari, sul Po di Tolle, un altro sul Po di Cnocca, due chilometri a valle del ponte di barche; un altro ancora si trova poi sull'Adige.

Un meccanismo che protegge le bocche del Po dalla

risalita dell'acqua marina, il cosiddetto cuneo salino, progettato e realizzato durante le secche degli anni '80 e '90. Quando però quota 450 sembrava irraggiungibile.

Il guaio è che oggi quella prospettiva è realtà: e con meno di 450 metri cubi d'acqua al secondo, la corrente del fiume non ha abbastanza forza per contrastare la marea. Che invade l'alveo del Po e risale.

Con la portata del Po a 180,

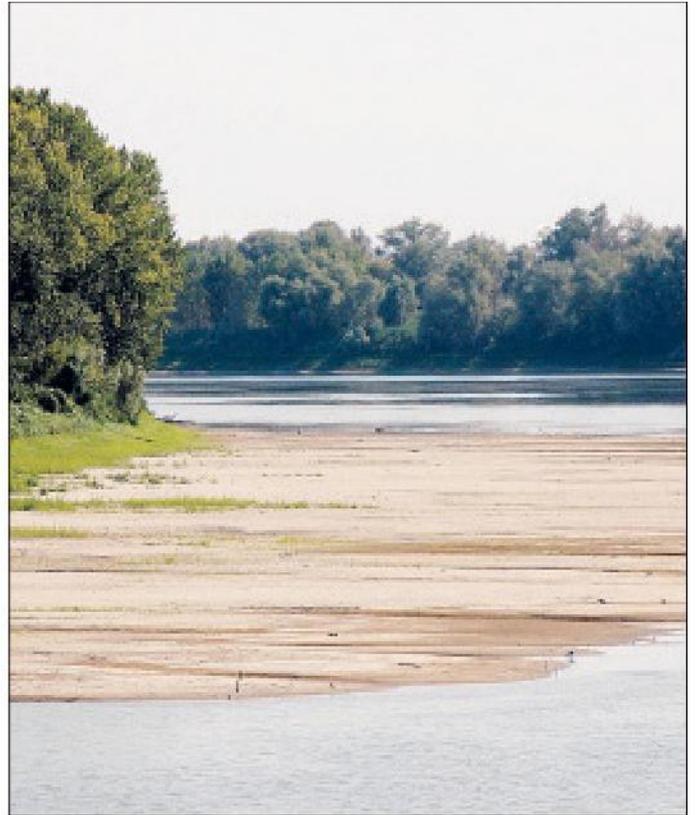
l'acqua salata arriva fin sopra Taglio di Po. Sul Po di Levante l'acqua di mare può arrivare oltre Donada. E i pescatori pescano cefali anche a dieci chilometri dalla foce.

"I problemi sono di tre tipi - elenca Mantovani - intanto l'acqua salata non può essere usata a fini irrigui, e questo è un guaio per tutta l'agricoltura del Delta del Po. Se la portata del Po è inferiore ai 200 metri cubi al secondo, com'è già successo, anche la centrale di potabilizzazione di Ponte Mollo pompa e immette nelle condotte acqua salata, col risultato che l'acqua che arriva nei nostri rubinetti non sarà più utilizzabile. Poi c'è la questione ambientale: le piante e la vegetazione sulle sponde del Po, con l'acqua salata moriranno in un paio di giorni".

E allora, il Consorzio corre ai ripari. "Finché c'è acqua dolce in Po - spiega ancora Mantovani - la stiamo derivando nella rete di scolo, in modo che sia poi disponibile in caso di risalita del cuneo salino". Nell'oasi di Ca' Mello ci sono 400mila metri cubi d'acqua disponibili per le risaie".

A Volta Vaccari ci sono altri 500mila metri cubi d'acqua accumulati in una vecchia

ansa del Po, ma qui i lavori sono in corso: la riserva sarà disponibile per giugno.



Un isolotto di sabbia in un'ansa del fiume Po



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato